

_Lettera_N_0091

Al padre rosminiano Francesco Puecher

Torino, 22 ottobre 1851

Ill.mo e M.to R.do Signore,

Il padre del sig. D. Costantino mi scrive riguardo al noto affare, come V.S. Ill.ma e M.to R.da può rilevare dalla lettera ivi annessa. Il sig. Bocca non ci lascia negli imbrogli, è disposto a pagare la somma dal Comollo dovuta, e se ben lo giudica, io rimetterò questo danaro al detto Bocca a conto degli ottocento fr. annui di cui sono debitore verso l'Abate Rosmini pel danaro che Ella sa essermi stato imprestato. Intanto io continuerò a ricevere li 20 franchi che il Comollo promette di pagare mensilmente, di che terrò conto per V.S. Tale è il mio parere, riserbando il decidere quando avrò da Lei un analogo riscontro. La nostra chiesa tocca l'altezza del coperchio, e di quest'autunno speriamo di mettervi le tegole. Soltanto che il calcolo del sig. architetto di fr. 20,000 viene triplicato prima del compimento dell'opera. Ma io confido nella Divina Provvidenza che la potremo condurre a termine ad majorem Dei gloriam. L'anno prossimo venturo intraprenderemo la ristorazione e ampliazione della casa.

Pregli per me il Signore, onde questi miei tenui sforzi siano fatti unicamente per lui, e mentre le auguro ogni bene dal Signore Iddio, la prego a salutare distintamente il chmo sig. Abate Rosmini dicendomi

Di V. S. Ill.ma e M.to R.da Devot.mo servitore

Sac. Bosco Gio.